

TEOLOGIA PLATONICA, V LIBRO

CAPITOLI 21- 29



Libro V, capitolo 21

"Richiami, desunti da quanto è affermato nel *Crizia*, al fatto che Platone attribuisce l'attività demiurgica a Zeus."

Bisogna a questo punto prendere in considerazione il *Crizia*, in quanto questo dialogo è precisamente la continuazione del *Timeo* ed è "composto in stretto rapporto con esso" perché tramanda per mezzo di immagini le stesse cose di cui *Timeo* ha celebrato i Modelli originari attraverso il discorso sulla Demiurgia universale. (V 76, 15- 25)

Platone dunque narra:

- la potenza degli Ateniesi a quel tempo
- la tracotanza e bramosia (*hybris-pleonexia*) degli Atlantidi discendenti di Poseidone, i quali avevano distrutto il loro "seme divino" a causa della commistione con le abitudini mortali
- la tracotanza con la quale volevano sottomettere tutti
- la riunione degli Dei a consiglio (secondo il "modo dei poeti ispirati da Febo", qui impiegato da Platone)

Come il Demiurgo nel *Timeo* fa convergere verso di sé tutti gli Dei Encosmici, così, nel *Crizia*, Zeus si prende provvidenzialmente cura dell'universo e riunisce presso di sé tutti gli Dei: "Zeus dunque, il Dio degli Dei che regna secondo le leggi, Lui che sa scorgere tali fatti, comprendendo che quella stirpe eccellente si trovava in uno stato sciagurato, e volendo infliggere loro una pena perché divenissero più equilibrati ravvedendosi, convocò tutti gli Dei nella loro sede più nobile, quella che, essendo situata al centro dell'intero cosmo, consente di osservare tutto ciò che risulta partecipe di generazione." (*Crizia* 121b)

Tale discorso dimostra che:

- Zeus è il Dio che regna sugli Dei in quanto è Padre e Principio causale di tutti gli Dei Encosmici e coloro che sono da lui generati sono chiamati appunto "Dei figli di Dei" nel *Timeo*; Colui che ha collegato a sé il Principio di tutta la Demiurgia viene pertanto celebrato come "Dio di tutti gli Dei" (V 77)
- il fatto di infliggere la giusta punizione a coloro che mancano di misura si addice al Dio che ha definito tutte le misure per le anime, che ha loro rivelato le Leggi Fatali e che ha stabilito le Leggi di Giustizia (Dikaiosyne)

- il radunare tutti gli Dei nella dimora più augusta, quella che occupa la parte centrale del Tutto e da cui si può osservare tutto ciò che accade nel mondo della genesis, dimostra sia la trascendente provvidenza del Demiurgo sia il fatto che essa si estenda in ugual misura a tutto il cosmo- e questi sono beni tali che competono solo alla Monade Demiurgica

- Zeus converte a sé tutti gli Dei in quanto Demiurgo della loro essenza ed in quanto è Colui che "assegna ad essi uno specifico ambito nell'universo."

(V 78)

Libro V, capitolo 22

"Richiami, desunti da quanto è affermato nel *Cratilo*, alla attività demiurgica propria di Zeus; in questo capitolo si mostra anche l'accordo della dottrina teologica desunta dai nomi con la disposizione degli argomenti concernenti il Demiurgo nel *Timeo*."

"In realtà il nome Zeus (Dios) è a tutti gli effetti come una definizione, e dividendolo in due parti alcuni se ne servono di una e altri dell'altra, e così alcuni lo chiamano Zena e altri Dia. Ma queste due parti fuse insieme rivelano la natura del nome che è appunto quello che noi sosteniamo, che un nome deve essere in grado di fare. Infatti non esiste per noi né per tutti gli altri uno che sia maggiormente causa dello *zen* ('vivere') se non chi è sovrano e re ad un tempo di tutti gli esseri. Accade dunque che a ragion veduta questo Dio sia chiamato colui mediante il quale (*di'hon*) il vivere (*zen*) è proprio di tutti gli esseri viventi. Ma come ho detto il nome, che è uno solo, è stato diviso in due parti: Dia e Zena." (Platone, *Cratilo* 395e)

Nel *Cratilo* possiamo dunque passare dalle questioni concernenti i nomi alla presentazione dell'essenza di Zeus ed il livello che ha ottenuto in sorte nella Gerarchia Divina. Non solo Platone, ma la Tradizione Ellenica in generale nomina questo Dio in due modi e con due nomi: "talvolta è chiamandolo Dia che lo veneriamo nelle preghiere e negli inni, talaltra invochiamo lo stesso Dio con il nome di Zena (da *zen* e *zoé*)", ma nessuno di questi due nomi, preso di per sé può rendere noto in modo adeguato il carattere specifico del Dio, mentre, coordinati l'uno all'altro, formano appunto una definizione e sono "rivelatori della verità che concerne questo Dio." Da entrambi i suoi nomi è dunque significata la sua essenza, la posizione di questo Sovrano e la posizione principale che ha fra gli Dei.

(V 79)

Caratteri che si confanno al Demiurgo:

- l'essere elargitore di vita, sovrano e re di tutti gli esseri viventi
- il fatto che a Lui risalga il principio della generazione di vita:
 - > perché rende tutto il cosmo "animato-dotato d'intelletto-vivente"
 - > perché fa sussistere in esso la triplice vita, quella intellettuale/invisibile, quella corporea/visibile e quella mista/psichica
 - > perché è Lui che connette ciascuna sfera celeste alla rotazione delle anime
 - > ha posto sopra ciascun astro una vita psichica ed intellettuale
 - > ha creato Dei Egemoni ed anime
 - > ha fatto sussistere anche i generi divisibili della vita e ha consegnato agli Dei Giovani la sovranità sui viventi mortali

"Tutte le cose che sono nel cosmo sono dunque piene di vita per via della potenza del Demiurgo e Padre" - quindi, questo cosmo è stato costituito come un unico essere vivente, composto di tutti gli esseri viventi parziali, in base alla causalità inesauribile del Demiurgo suo generatore.

(V 80)

Del resto, anche il Demiurgo è un Vivente, ossia il Vivente Intellettivo così come il Modello perfetto è intelligibile, ossia il Vivente-in-sé- e "è per questo motivo che queste entità sono unificate l'una all'altra": Entrambi sono Principi Causali del Tutto, ma Phanes lo è in modo paterno mentre Zeus in modo demiurgico; come Phanes viene a sussistere dalla Vita Noetica, così Zeus dalla Vita Intellettiva e "per primo si ricolma dei canali della generazione della vita" e per questo fa 'risplendere' il vivere su tutti gli esseri "rivelando la profondità della divinità generatrice di vita (*ekphainon tà bathe tes zoogonou theotetos*) ed evocando la potenza generativa degli Dei Intellettivi (*tèn gonimon ton noeron theon dynamin prokaloumenos*)."

Risulta pertanto ulteriormente dimostrata l'identità fra Zeus ed il Demiurgo universale:

- tutti gli esseri vivono in base alla Causa Demiurgica
- tutti partecipano di anima, intelletto e forma e generazione di vita ad opera della cura provvidenziale di Zeus
- > Colui che profonde da sé il vivere ed è sovrano del Tutto è Zeus Demiurgo.

(V 81)

La composizione dei nomi e la combinazione delle due parti in un'unica realtà si confanno al Demiurgo: "la forma diadica dell'essenza e la potenza generativa gli sono state attribuite anche in base all'opinione degli altri Teologi. Infatti, "presso" di Lui è posta "la diade", in base alla quale Egli genera tutte le cose (ed è di essa appunto che Timeo lo ha fatto parlare ai Demiurghi presenti nel cosmo: "imitando la mia potenza"), produce e dà la vita. Occorre allora, a mio giudizio, anche per il tramite dei nomi, consacrare a Lui la diade in base all'antica Tradizione. Infatti "risplende di sezionamenti intellettivi", divide la totalità delle cose, le riunisce e compone dai molti un unico ordine "indissolubile", il che appunto mette in luce la potenza dei nomi, che dall'intellezione divisa ci fa elevare verso un'unica contemplazione perfetta in sé ed uniforme." - come dice Proclo stesso nel commento al *Cratilo*: " il Demiurgo comprende in se stesso in modo unitario sia ogni principio vivificante sia ogni cosa che dà sussistenza alle entità encosmiche. Dunque in modo davvero appropriato il suo nome è duplice, il nome Dia manifesta la bontà paterna, ma Zena simboleggia la potenza vivificante...il primo perciò è un simbolo della serie Cronia e paterna, ed il secondo della vivifica e materna Rhea. Perciò, come Zeus riceve l'interezza di Crono e dà sussistenza alla triplice essenza, indivisibile (ossia, intellettiva), divisibile (ossia, corporea) e quella che sussiste fra queste due (ad un tempo divisibile ed indivisibile, quella psichica); è però in base alla Rhea che contiene in se stesso (la Potenza vivificante del Padre) che Egli dispensa, come da una fonte, vita intellettiva, psichica e corporea."

(V 82)

"Colui che ha ottenuto la diade dei nomi": perché, da un lato, è colmo della Fonte mediana della Vita e, dall'altro, si è unito alla sommità del Padre; ha dunque ricevuto l'essenza da entrambi, dal Padre il limite e dalla Madre la potenza illimitata. Allo stesso modo per i due nomi: uno dal Padre e dalla sua perfezione uni-forme, e l'altro dall'universale generazione di Vita- e attraverso entrambi ha ricevuto essenza e denominazione.

- "per via del quale" (*di'hon*), segno distintivo della Causa Paterna, ricevuto dalla sommità paterna e suprema unità intellettiva ('per via del quale', perché è per partecipazione che vi sono in Zeus l'intelligibile ed il limite)

- "il vivere" (*zen*), carattere della Vita ricevuto dal centro mediano e livello intermedio degli Intellettivi ('vivere', perché è a questo livello che la vita ed i grembi generatori di vita hanno avuto sussistenza)

Da entrambi l'Intelletto Demiurgico viene reso manifesto: δι'ὅν ζῆν - "infatti lo chiamiamo 'Dia' e 'Zena' in considerazione del fatto che 'per via di Lui' la vita procede in tutti gli esseri ed 'il vivere

sussiste in tutti gli esseri per via di Lui.' E così l'imposizione dei nomi mette convenientemente in luce la processione del Demiurgo a partire da entrambi i principi causali che lo precedono."

(V 83)

Libro V, capitolo 23

"Richiami, desunti da quanto è mostrato nel *Filebo*, alla attività demiurgica di Zeus; in questo capitolo è stato riferito quale è l'anima regale e quale è l'intelletto regale."

Anche prendendo in considerazione gli illuminanti discorsi del *Filebo*, si arriverà a vedere che Platone, anche in questo dialogo, riferisce la Demiurgia universale a Zeus. Dunque, Socrate dà come presupposti:

- il fatto che esista un Intelletto che dà ordine a tutte le cose, che governa il Sole, la Luna e tutto il moto rotatorio
- il fatto che tutto il cosmo nella sua interezza è partecipe di anima e di dominio intellettuale
- il fatto che noi stessi siamo partecipi di essi attraverso le entità universali- dal che ne deriva che le componenti insite nell'intero cosmo sono superiori e più perfette rispetto a quelle insite in noi e che le entità universali sono più importanti ed egemoni rispetto a quelle particolari
- il fatto che a capo delle entità universali vi sia un intelletto che dà ordine all'universo, ed anche un'anima per via della provvidenza dell'intelletto: è da qui che si risale all'Intelletto impartecipabile, origine del sussistere sia dell'intelletto partecipato che dell'anima- "costruisce come Demiurgo tutto il cosmo nella sua interezza", è causa delle totalità complete presenti nel Tutto, "Zeus, grande re e sovrano dell'universo nella sua totalità."

(V 84)

Alle precedenti dimostrazioni, Platone aggiunge che "come abbiamo spesso affermato, vi sono una grande quantità di illimitato nell'universo e al contempo una quantità sufficiente di limite, ed oltre ad essi una certa causa non di poco conto, che, ordinando ed insieme coordinando tra loro anni, stagioni e mesi, sarebbe giustissimo chiamare 'sapienza' (*sophia*) ed 'intelletto' (*nous*)."
(*Filebo* 30c)
Dunque, l'intelletto partecipato dirige il cosmo attraverso l'intermediazione di un'anima ("è impossibile che un intelletto si venga a trovare presente in qualcosa senza anima"), ed è pertanto necessario che vi sia appunto un'anima alla guida del Tutto, la quale comanda direttamente sulle entità insite in esso e lo governa in modo conforme all'intelletto. Questo significa che "sapienza ed

intelletto non potrebbero mai esserci senza un'anima": l'essenza indivisibile dell'intelletto non può combinarsi con ciò che ha forma corporea (ciò che è diviso) senza un'intermediazione. Pertanto, esiste un intelletto che presiede alle entità universali e fa sì che "ordine e ciò che è bene" tengano insieme tutte le cose, ed esiste anche un'anima che partecipa in modo primario dell'intelletto e fa così "risplendere in ciò che è corporeo la luce che viene da là", colmando tutte le cose di ordine intellettuale- per questo, il cosmo è sia animato sia dotato d'intelletto.

(V 85)

Da queste entità Socrate si eleva "alla causa stessa del cosmo tutto", quella causa che ha prodotto l'intelletto partecipato, l'anima e l'ordine universale: "dovrai quindi dire che nella natura di Zeus è venuta a trovarsi un'anima regale da un lato ed un intelletto regale dall'altro, in virtù della potenza della causa, e che d'altra parte in altri Dei si trovano altre cose belle, in base a cui è gradito a ciascuno di essi farsi chiamare."

Data questa affermazione, abbiamo due possibili chiavi di lettura: si può pensare che Socrate si riferisca al cosmo (ossia, che dica che il cosmo è Zeus) oppure che si riferisca al Demiurgo universale. Ora, se fosse vera la prima, ossia che Zeus è il cosmo, vorrebbe dire che Egli è l'intelletto regale partecipabile insito nel cosmo ed è anche l'anima regale che dà ordine al Tutto secondo l'intelletto- da notare che però queste due entità sono presenti nel cosmo "per via della potenza della causa che lo fa sussistere (la Causa demiurgica universale che lo rende dotato di intelletto ed animato)": così Zeus sarebbe ciò che è ordinato e non ciò che crea ed ordina tutte le cose. Al contrario, la potenza causale demiurgica comprende in modo trascendente sia l'intelletto che l'anima, dal che ne viene che si dovrebbe porre Zeus nell'ordinamento e potenza demiurgica: in modo causale, preesistono in Lui anima ed intelletto, entità che il Demiurgo conferisce poi ai prodotti che ha generato. Su questo punto non tutti gli esegeti concordano- eppure, anche in base a tutte le considerazioni svolte fin qui, appare abbastanza evidente che non si debba rapportare la natura di Zeus al cosmo bensì alla Demiurgia universale.

(V 86)

Infatti:

- il carattere "unigenito" del cosmo non si confà al regno di Zeus ed alla "Triade Cronia" (Zeus-Poseidone-Plutone) che si divide il regno del Padre
- Zeus ha il "carattere di essere causa per tutte le cose", cosa che non si addice al cosmo in quanto fa parte delle entità che partecipano alla vita per opera di altre.

Dunque, è evidente che tale interpretazione vada scartata e che si debba identificare Zeus con la Causa Demiurgica: in Lui sono posti in modo trascendente sia l'intelletto che l'anima, di cui partecipa in virtù degli Dei che lo precedono, "dell'intelletto da parte del Padre, dell'anima da parte della Dea sovrana generatrice di vita" (in Rhea si trova la "fonte dell'anima", mentre in Crono si trova l'intelletto in forma essenziale).

(V 87, 1- 14)

Libro V, capitolo 24

"Dimostrazioni della stessa concezione, desunte da quanto è affermato nel *Protagora* a proposito della politica."

Dopo quanto esposto, si devono esaminare le "concezioni mitiche" contenute nel *Protagora* e vedere se, ancora una volta, sono in accordo con quanto detto a proposito del Demiurgo nel *Timeo*. Possiamo dire che il mito del Protagora riguarda principalmente la trasmissione delle *technai* e della scienza politica: Prometeo (*promethein*, 'prendersi cura'), volendo dare ordine al genere umano e prendersi cura della nostra vita razionale affinché "non perisse, 'sommersa dalle furiose passioni terrene' e dalle 'necessità della natura', come dice uno degli Dei" (Oracoli fr. 114), propose le tecniche alle anime come imitazioni dell'intelletto e, attraverso tali *technai*, ha suscitato negli esseri umani la facoltà conoscitiva e riflessiva sulle Forme. Prometeo si 'prese cura' di trasmettere queste tecniche alle anime, dopo averle prese da Atena e da Efesto, poiché è in questi due Dei che vi è la causa di tutte le *technai*: Efesto fornisce in modo primario alle anime la capacità demiurgica; Atena fa risplendere sulle anime la facoltà conoscitiva. Le anime incarnate avevano però anche bisogno di una scienza più perfetta delle tecniche, ossia la scienza politica: essa è in grado di coordinare fra loro le tecniche, di ordinarle e di indurre le anime a vivere in modo conforme all'intelletto praticando la virtù. Non poteva essere Prometeo a trasmettere questa scienza alle anime, "per il fatto che la scienza politica si trova principalmente 'presso' il grande Zeus, e per il fatto che, racconta il mito, 'a Prometeo non era possibile', di nascosto, 'raggiungere l'acropoli di Zeus' (infatti 'ci sono terribili guardie di Zeus' che lo custodiscono nella sua trascendenza rispetto a tutte le cause particolari)". Per questo, Zeus ha inviato Hermes per portare agli uomini assennatezza e pudore (*phronesis-aidos*) e tutta la scienza politica: tale scienza, per comando di Zeus, è stata distribuita a

tutti, tutti ne sono stati resi partecipi e a tutti è stata distribuita la “conoscenza delle cose giuste, belle e buone”, al contrario delle *technai* che invece sono state spartite in modo suddiviso in modo che, fra gli uomini, alcuni ne sono esperti mentre altri le ignorano.

(V 88)

Risulta dunque evidente che, da un lato, il Modello della scienza politica appartiene a Zeus, mentre la processione e la distribuzione di tale scienza fino alle anime dipende dalla “catena di Hermes”: è la serie di Hermes ad infondere nelle anime, in forma essenziale e comune, la scienza politica. Chi ha dunque stabilito in modo primario “la forma di governo insita nel Tutto”, quella che ha determinato che gli esseri divini regnino su quelli mortali, che gli interi dominino sulle parti e che le entità dotate di anima e di intelletto siano assolutamente superiori a quelle che ne sono prive: “non è forse il Demiurgo colui che è principio causale per noi di tutti quanti questi beni?”

-Colui che dirige il cosmo nella sua totalità

-Colui che ha legato il Tutto con le migliori proporzioni

-Colui che ha posto in esso la sua propria forma di governo

-Colui che comprende in sé le “norme imposte dal Fato” e che estende le “Leggi di Adrastea” fino alle ultime entità

-Colui che dà ordine a tutte le cose (celesti e sub-lunari) per mezzo di Dike

“E’ costui che alle anime particolari, quando le insedia nel Tutto e le rende partecipi della forma di governo che è fra tutte la migliore e dotata della migliore costituzione, annuncia le norme imposte dal Fato, determina per esse le misure della Giustizia e stabilisce tutte le disposizioni per legge.”

(V 89)

E’ dunque il Demiurgo che possiede il Modello primissimo della scienza politica, e pertanto, come afferma il mito, la scienza politica si trova primariamente presso Zeus: del resto, a nessun altro se non al Demiurgo universale si addice la Forma originaria della scienza politica, dal momento che, fra tutte le forme di governo, la primissima ed assolutamente perfetta “è quella che sta in Cielo”- come troviamo ribadito anche nel ‘*Commento alla Repubblica*’ (V dissertazione), di cui diamo una breve illustrazione.

Si deve trovare a chi corrispondano, fra gli Dei, il Politico, il Poeta, lo Stratega, l’Oratore ed il Medico del Tutto- ed ecco la ‘soluzione’: “questo Poeta non è altri che il Dio grande cooperatore del grande Politico, ed autenticamente Educatore, che guarda all’Intelletto del Politico. Infatti, il Politico del Tutto è colui che si celebra come il grande Zeus...d’altra parte, colui che coopera insieme a lui a tutto l’ordine che è nell’universo, sia tra i movimenti rapidi e gravi, sia fra moti di

rotazione più brevi o più lunghi, non è altri che Apollo, autore di imitazioni armoniche e ritmiche. Fra quelli poi Stratega è il grandissimo Ares, Dio che presiede alle guerre e che incita ogni cosa all'opposizione cosmica ("lo Stratega è colui che insieme con il Padre regola la guerra cosmica ed agisce in modo che le cose migliori abbiano sempre la meglio sulle peggiori, senza però far sparire il loro potere- infatti bisogna che, comunque, vi siano anche le peggiori, affinché il Tutto sia composto dagli elementi contrari"). Invece, l'artefice di persuasione (l'Oratore: "è quello che con discorsi intellettivi persuade a vivere questo cosmo che l'Intelletto del Politico vuole che viva") non è altri che Hermes, tramite il quale anche prendono la parola ora gli uni ora gli altri Dei fra di loro, e a tutti si rivolge Zeus disponendo liberamente dell'Hermes che è in lui. Colui poi che fa sì che ogni cosa si mantenga conforme a natura è Asclepio, grazie al quale l'universo non si ammala, non invecchia e non scioglie gli elementi dai loro indissolubili legami."

Detto questo, risulta ormai evidente che, appunto, il Politico è il primissimo Demiurgo del Tutto, e che Egli è proprio il grandissimo Zeus presso cui si trova il Modello della scienza politica, "saldamente collocata su un sacro piedistallo", da cui procede verso tutte le entità derivate, dando ordine a tutte in modo conforme all'Intelletto- Zeus-Demiurgo universale-Politico del Tutto dirige tutte le entità presenti nel cosmo e riduce ciò che è disordinato all'ordine: "Colui che, per mezzo di Themis, dà ordine all'universo nella sua totalità e che insieme ad essa produce tutte le cose" è anche Colui che possiede in sé, in modo essenziale, tutta la scienza politica. Cf. Pindaro (*Odi*, fr. 30): "Themis, sposa primordiale di Zeus Salvatore..." e "Ananke rappresenta la sola divinità che governa il Fato- Lei è l'ordine che governa i corpi celesti, e corrisponde esattamente alla divinità che è Themis per i Teologi. Le Moirai sono quindi le divinità che hanno diviso fra Loro la provvidenza della madre Themis; in modo specifico, Klotho ha ottenuto la sfera immobile, Atropos quella mobile, e Lachesis l'intero cielo." (*Theol.* VI, 23; *In RP.* II 239)

(V 90)

Zeus è dunque Colui che determina per tutti gli esseri la natura divina e l'unica forma di governo del Tutto, e, allo stesso tempo, trascende tutte le cause particolari e l'intero genere titanico (cf. "dividono l'Intelletto divino insito in noi (Zagreos- Dioniso salvato da Atena)" II Libro, capitolo 11): tutelandosi con le sue "potenze incontaminate", si mantiene trascendente rispetto a tutto l'ambito encosmico.

- Le "guardie che lo circondano" alludono alla sua stabile permanenza 'nel luogo che gli si addice', nella sua trascendenza immutabile, e alludono anche alla sua incessante custodia della Demiurgia: stabilito permanentemente in se stesso, si diffonde in tutte le cose senza impedimento e, pur essendo

presente nei prodotti generati, risulta superiore alla loro totalità grazie alla sua semplicità ed unità supreme.

- “L’Acropoli di Zeus”, secondo la Teologia tradizionale, “è simbolo del moto rotatorio intellettuale e della sommità più elevata dell’Olimpo, la quale tutti i Sapianti collegano alla sommità intellettuale di Zeus”. Zeus dunque:

-fa tendere verso questa sommità tutti gli Dei Encosmici

-dall’alto li colma di potenze intellettive, luce divina ed illuminazioni produttrici di vita

-serra la “profondità dei cosmi” con il moto rotatorio- in base ad esso, la sommità dei cosmi visibili ha nome “Circolo dell’Identico”/”rotazione sapientissima ed uniforme”. Essa imita con l’unitarietà il carattere intellettuale della conversione demiurgica (dei prodotti verso la sommità intellettuale); inoltre, rispetto al cosmo sensibile, ha la stessa superiorità che la sommità più elevata di Zeus “ha rispetto a tutto quanto l’ordinamento dei corpi del firmamento.”

(V 91)

Libro V, capitolo 25

"Via desunta dai discorsi contenuti nel *Politico* a proposito della duplice rotazione, che consente di stabilire che Zeus è, secondo Platone, Demiurgo e Padre del Tutto."

Avevamo visto (Libro V, capitoli 6-7) che, nel *Politico*, vengono attribuite al cosmo due rotazioni cicliche:

- quella intellettuale ed elevatrice delle anime, invisibile e governata dalla provvidenza divina

(Pronoia)

- quella che procede in direzione della natura, visibile, e che si sviluppa secondo l’ordine della Fatalità (Heimarmene)

In aggiunta a questo, sono state anche definite le due “cause motrici” di tali rotazioni cicliche ed anche i fini dei due periodi duplici- i quali verranno di seguito approfonditi con cura.

- Il primo periodo, “intellettuale” e “provvidenziale”, lo fa muovere e ruotare Zeus (causa motrice), da un lato garantendo al cosmo il vivere e l’immortalità rinnovantesi, e dall’altro ponendo come fine ed oggetto di desiderio di tutta questa rotazione ciclica suo padre Crono (causa trascendente).

Come abbiamo infatti detto, Zeus eleva e converte verso Crono la totalità degli esseri; fa ciò nei confronti della totalità degli esseri, ma in particolare sono le “anime felici” che il Dio fa tendere verso la sommità Cronia: le anime la cui componente corporea è andata distrutta (a scanso di equivoci: non nel senso che i corpi sono per forza andati distrutti con la morte vera e propria- la componente esclusivamente corporea può essere distrutta anche quando si dimora ancora in un corpo, basta aver spezzato i legami di identificazione..) e la cui conversione si rivolge in direzione della realtà incorporea ed indivisibile, i cui simboli che rimandano alla *genesis* sono stati perciò “recisi”, la cui vita pertanto ha cambiato direzione essendosi volta verso la sommità intellettuale. Queste sono le anime dette “allevate da Crono”, perché “in effetti ‘l’intelligibile è nutrimento’ come è stato detto dagli Dei stessi”. (V 92)

Come nel *Fedro*, attraverso la rivoluzione celeste, le anime risalgono verso il luogo sopraceleste dove sono nutrite, contemplan gli enti reali e hanno intellesione dell’ordinamento inconoscibile degli Dei grazie alle loro potenze più elevate; così, nel *Politico*, le anime si volgono verso la sommità Cronia sotto la guida di Zeus e, risalite presso Crono, vengono nutrite ed allevate da questo Dio (in quanto sommità, e perciò di carattere intelligibile rispetto a tutta la realtà intellettuale, il grandissimo Crono rende perfetta la vita intellettuale e la ricolma). Data questa ascesa, vi sono tre livelli per le anime: alcune anime si fermano alla sommità Cronia ed alla perfezione intellettuale; altre “si insediano negli Intellettivi più elevati”, nell’ordine ‘inconoscibile’ (ordinamento Noetico-e-Noerico); altre, infine, tendono verso l’Intelletto primissimo (Intelletto Intelligibile), dove ‘ormeggiano’ la loro vita e “partecipano in modo ineffabile dell’unità che procede dal Bene e della luce della verità.”

- Il secondo dei duplici periodi si ha invece quando il cosmo muove se stesso, muovendosi in base alla propria natura e portando a compimento l’ordine stabilito dal Fato (cf *Politico*269e)- il principio originario e trascendente di questo movimento e della vita è Zeus, “il Dio che fa risplendere su di esso la potenza del muoversi e del vivere”: per questo viene detto “periodo di Zeus”, in quanto Egli è la causa della forma visibile di questo ordinamento, esattamente come Crono è causa della forma intellettuale ed invisibile.

(V 93)

Pertanto, due sono le rotazioni cicliche del Tutto, una la guida un Dio che la muove, mentre l’altra la guida il cosmo stesso muovendosi con moto circolare- infatti: “l’unica possibilità che rimane è che talora il cosmo sia condotto nel suo corso da una causa divina diversa da esso, acquisendo così di nuovo il vivere e ricevendo dal Demiurgo una immortalità rinnovantesi, talora invece, allorché

sia lasciato a se stesso, procede da solo in virtù di se stesso, abbandonato in un momento tale da consentirgli di ripercorrere a ritroso molti periodi.” (*Politico* 270a) Il fatto che il periodo visibile appartenga a Zeus mentre l’altro appartenga a Crono (la condizione di vita delle anime libere dal corpo e dal “servizio prestato nei riguardi della materia”), viene così indicato: “stai ascoltando proprio la vita che conduceva la gente ai tempi di Crono, invece l’altra, come si dice, dei tempi di Zeus è quella che tu stesso conosci direttamente in quanto ci sei presente.” (*Politico* 272b) (V 94)

Dunque, delle due rotazioni cicliche, di quella visibile Zeus è principio causale ed artefice, mentre di quella Cronica ed invisibile sempre Zeus è principio motore: se così non fosse, non si potrebbe assolutamente dire che il cosmo fa ruotare se stesso durante il secondo periodo, perché sarebbe sempre Zeus a muovere il Tutto direttamente secondo tale periodo ciclico; e se così fosse, avremmo due Dei che muovono il Tutto secondo moti circolari volti in direzioni opposte, e questo è di fatto impossibile.

Pertanto, risulta ormai evidente che:

- durante la rivoluzione Cronica, entrambi questi Dei sono preposti alla rotazione ciclica, Crono in quanto elargitore della vita intellettuale e Zeus in quanto elevatore di tutte le cose fino al dominio Cronico- per questo tale periodo può essere chiamato ‘Cronico’, per il fatto che qui è Crono a fornire la causa originaria di tutta la vita;

- nella nostra rivoluzione ciclica, “più naturale e più conosciuta da tutti”, sono il Fato ed il Desiderio connaturato (*Heimarmene- symphytos epithymia*) a muovere il Tutto- principio causale trascendente di tale movimento è comunque Zeus “che ha dato al cosmo il Fato ed anche la vita acquisita.”

“Una causa divina diversa da esso, acquisendo così di nuovo il vivere e ricevendo dal Demiurgo una immortalità rinnovantesi”: il Dio che, in base al periodo ciclico Cronico, garantisce al cosmo “il vivere” e “l’immortalità rinnovantesi” è precisamente, come abbiamo visto prima, il Demiurgo universale, e, essendo Zeus che guida tale periodo, allora Zeus è “Demiurgo del cosmo ed elargitore di immortalità”- il che è precisamente quanto viene affermato su Zeus nel *Cratilo*: “per tutti gli esseri il vivere proviene da Zeus”.

(V 95)

Anche nel *Politico* infine, proprio come nel *Timeo*, viene chiamato “Demiurgo e Padre” il principio causale ed artefice della rotazione ciclica determinata dal Fato (la seconda): “il cosmo ruota

ricordandosi dell'insegnamento del Demiurgo e Padre", ed è per questo che si chiama 'di Zeus' tutto questo periodo, in quanto il cosmo, durante tale periodo, muove se stesso e ruota ciclicamente in base all'insegnamento del Demiurgo universale (principio causale trascendente).

(V 96)

Libro V, capitolo 26

"Richiami alle medesime concezioni, desunti da quanto è affermato nelle *Leggi* a proposito della proporzione intesa come 'giudizio di Zeus'."

Che Platone faccia sempre coincidere Zeus con il Demiurgo si può scoprire anche attraverso quel che si dice nelle *Leggi* a proposito di Zeus stesso.

Dunque, si danno due tipi di uguaglianza, mediante i quali sono ordinate le forme di governo: una è l'uguaglianza in senso numerico (procede in base ad una legge uguale per situazioni che differiscono), l'altra è invece uguaglianza di rapporti (che abbraccia tutti i casi in base al merito).

Entrambe queste forme di uguaglianza si trovano anche nella cura provvidenziale del cosmo: infatti, l'essenza dell'anima è stata per prima divisa per mezzo dell'uguaglianza di rapporti, mentre ciascuno dei corpi ha ottenuto l'uguaglianza numerica (un'anima individuale corrisponde ad un singolo corpo, ma ciascuno dei corpi partecipa di una determinata e comune essenza)- e tutte le cose complessivamente sono messe in ordine dalla "più forte delle proporzioni", in base alla quale il Demiurgo fornisce sia agli interi che alle parti "l'ordine indissolubile insito nell'universo e l'armonia proporzionale reciproca."

(V 97)

Siccome lo Straniero di Atene paragona la sua città al Tutto ed esorta i cittadini ad onorare maggiormente questa specifica forma di uguaglianza: "la più vera e la migliore uguaglianza non è per ciascuno così facile da individuare: infatti essa è 'Giudizio di Zeus' (Diòs krisis)" Tale somma proporzione è Giudizio di Zeus in quanto ha potere sull'intera Demiurgia del cosmo e contribuisce alla sua perfezione. La potenza di tale proporzione è infatti indicata da Timeo:

-ha determinato ed ordinato i generi dei principi causali

-ha creato il loro "legame più bello" ed ha intrecciato insieme tutte le cose

-ha collocato l'anima nel livello proporzionalmente intermedio fra l'intelletto ed il corporeo

-ha legato insieme l'anima stessa "mediante rapporti doppi e tripli"

-tiene insieme l'anima con i limiti dell'uguaglianza, sia quando procede sia quando si riconverte

-ha fatto sussistere "l'insieme composito corporeo" a partire dai quattro generi/elementi e ha armonizzato i termini estremi con quelli intermedi e mescolato i termini intermedi secondo il carattere di quelli estremi (cf. *Timeo* 32a-c: "non è possibile unire due soli elementi (Fuoco e Terra) senza disporre di un terzo: dunque in mezzo vi deve essere un legame che li unisca entrambi. Fra i legami il più bello è quello che faccia, per quanto possibile, un'unica cosa di sé e dei termini legati insieme; ed è la proporzione che realizza ciò nel modo migliore. Perché, quando di tre numeri o masse, o potenze che siano, il medio sta all'ultimo come il primo sta al medio, e d'altra parte il medio sta al primo come l'ultimo sta al medio, allora il medio, diventando primo ed ultimo, e l'ultimo ed il primo diventando medi, così accadrà che tutti diventino necessariamente la stessa cosa, e diventando la stessa cosa fra loro, saranno tutti un'unità. Se dunque il corpo dell'universo doveva essere piano e senza alcuna profondità, un solo medio bastava ad unire gli elementi a lui congiunti e se stesso; ora invece, conveniva che esso avesse un corpo solido, ed i corpi solidi non li congiunge in armonia un solo medio, ma sempre insieme due medi. Così il Dio, avendo posto Acqua e Aria in mezzo al Fuoco e alla Terra, e componendoli fra loro, per quanto era possibile, secondo la stessa proporzione, in modo che come il Fuoco stava all'Aria, così l'Aria stava all'Acqua, e come l'Aria stava all'Acqua così l'Acqua stava alla Terra, unì insieme e compose il cielo visibile e tangibile. Ed in questo modo e mediante questi quattro Elementi il corpo del cosmo fu generato, secondo un'armonica proporzione..")

> "ha riportato tutte le cose ad un unico cosmo e ad un unico ordine indissolubile che è contenuto nell'universo."

(V 98)

Perciò, tale uguaglianza di rapporti, la migliore delle proporzioni, è il "Giudizio del Demiurgo" perché è in base alla decisione del Demiurgo universale che tale proporzione ha ottenuto una sovranità così grande, come quella appena illustrata. La medesima proporzione è anche "Giudizio di Zeus", il che conferma ancora una volta l'identità fra Zeus ed il Demiurgo universale: il Dio si serve di tale proporzione per l'opera di creazione ed ordinamento della totalità dell'universo; il legislatore, analogo al Demiurgo, con questa stessa proporzione "ha legato insieme la città, che è stata così resa simile al Tutto." (V 99, 1-14)

"Questa infatti è veramente la cosa più utile per le parti, imitare il Tutto, e per le forme di governo umane, diventare simili a quelle divine." (*in RP*, VIII dissertazione)

Libro V, capitolo 27

"Come Zeus è nel Vivente-in-sé nel senso della causa ed al contempo il Vivente-in-sé è in Zeus nel senso della partecipazione."

Da tutte le considerazioni precedentemente esposte, "seguendo Platone e la tradizione dei nostri padri", bisogna quindi concludere che, senza ombra di dubbio, Zeus è il Demiurgo universale; come si era anticipato, non tutti gli esegeti hanno espresso le stesse considerazioni, soprattutto a proposito della relazione fra il Vivente-in-sé ed il Demiurgo- Proclo le raggruppa sostanzialmente in tre posizioni differenti: alcuni riconducono allo stesso ordinamento sia il Modello sia la Causa Demiurgica, altri invece li distinguono e, fra questi, alcuni pongono il Modello prima del Demiurgo, mentre altri dopo il Demiurgo. (V 99, 15- 25)

In realtà, le cose stanno in questo modo: il Demiurgo è Zeus, il Modello "che sta di fronte al Demiurgo per la generazione del cosmo" è il Vivente compiutamente perfetto, e queste due entità divine sono, al contempo, unite e distinte per essenza. Il Vivente-in-sé comprende in sé tutta la "serie di Zeus" (catena demiurgica) in modo intelligibile (nel senso della causa), mentre Zeus ha prestabilito in sé la natura del Vivente-in-sé in modo intellettivo (nel senso della partecipazione). Ecco perché Timeo chiama il Modello intelligibile 'Vivente' (Vivente-in-sé come garante della vita per tutti gli esseri, a livello intelligibile, in forma di causa) e congiunge l'Intelletto Demiurgico (Zeus principio causale del vivere) al primo Vivente Intelligibile: è attraverso questa "perfetta unificazione" del Demiurgo e Padre (Zeus) con il Padre e Demiurgo (Vivente-in-sé), che Zeus dà ordine al cosmo. Infatti, Zeus ricollega tutta la Demiurgia a se stesso, ossia al Vivente Intellettivo che è risultato unito al Vivente Intelligibile e, avendo avuto una processione analoga al Vivente Intelligibile, fa sussistere così in modo intellettivo tutte le cose che nel Vivente-in-sé erano procedute in modo intelligibile.

Tre sono le "forme di sussistenza intelligibile" (le tre Triadi Noetiche, cf. Libro III, cap. 18): la prima deve la propria realtà all'Essere e all'Uno-che-è; la seconda alla Vita Intelligibile "laddove si trovano l'eternità, la vita tutta e la vita noetica"; la terza alla molteplicità intelligibile, Modello completo della totalità delle cose. I tre regni degli Dei Intellettivi (Crono-Rhea-Zeus) sono appunto divisi in modo analogo alle Triadi Intelligibili. (V 100)

- "il grandissimo Crono": sommità degli Intellettivi, dotato di superiorità paterna predomina in modo analogo alla sommità degli Intelligibili: come nel primissimo Intelligibile tutte le entità

sussistono e sono unite in modo uni-forme ed indifferenziato, così Crono converte a sé tutte le entità che sono procedute e "le cela in se stesso", imitando il carattere della prima sommità intelligibile;

- il centro intermedio della Triade Intellettiva è, da un lato, ricolmato dalla potenza generativa di Crono, e dall'altro ricolma di sé e dei canali generatori di vita tutta la Demiurgia complessiva- occupa dunque lo stesso livello che, fra gli Intelligibili, occupa l'Eternità, la Causa uni-forme della Vita Intelligibile: come questa genera direttamente il Vivente-in-sé, "eterno" per la sua partecipazione alla Vita Intelligibile, così il "grembo intermedio degli Dei Intellettivi rivela il Demiurgo del Tutto e la Fonte vivificante della totalità delle cose";
- il terzo Re, il Demiurgo e Padre è, ormai palesemente, collegato alla terza Triade Noetica, ossia al Vivente-in-sé: Zeus si trova in modo intelligibile (contenuto/ricompreso in forma causale) nel Vivente-in-sé, mentre il Vivente-in-sé si trova in Zeus in modo intellettivo. In tal modo dunque i due limiti degli Dei Intelligibili e di quelli propriamente Intellettivi risultano uniti fra loro, ed al contempo distinti: il Vivente-in-sé è comunque trascendente rispetto al Demiurgo, mentre Zeus si è convertito verso l'intelligibile ed è pertanto colmo "dei beni di quel livello", avendo la sua superiorità paterna per via della partecipazione al Vivente-in-sé.

(V 101)

L'Artefice e Padre del Tutto:

-ha fissato in sé la forza uni-forme di tutta la Demiurgia

-contiene e comprende la causa originaria della generazione del Tutto

-ha posto in sé tutte le cose e dà sé le ha prodotte in modo incontaminato

"in questi termini è stato celebrato per tutto il *Timeo*, che mette in luce la sua potenza generatrice e paterna, la sua cura provvidenziale che si diffonde fino agli ultimi livelli del Tutto; è inoltre celebrato spesso anche in altri dialoghi da Platone, entro i limiti in cui gli era possibile celebrare per mezzo dei discorsi la sua superiorità uni-forme, unificata e trascendente rispetto all'universo nella sua totalità."

(V 102, 1- 10)

Libro V, capitolo 28

"Come Timeo ha attribuito al Demiurgo il carattere dell'inconoscibilità e dell'ineffabilità."

A partire dall' espressione che troviamo nel *Timeo* a proposito del Demiurgo universale, "è un'impresa scoprirlo e, scopertolo, è impossibile rivelarlo a tutti quanti", alcuni potrebbero porsi le seguenti domande: in primo luogo, dal momento che la Teologia Ellenica tradizionale chiama espressamente il Demiurgo 'Zeus', come mai Timeo afferma che questo Dio sia ineffabile ed al di sopra di tutte le indicazioni che si possono trasmettere con i discorsi? In secondo luogo, dato che il Vivente Intelligibile è superiore per ordinamento al Demiurgo, come mai Timeo ne rende noti "molteplici segni distintivi" (cf. Libro III, cap. 15; 26; 20; 27), mentre lascia il Demiurgo ineffabile ed inconoscibile? "Sulla scorta di Platone, potremmo risolvere anche queste difficoltà..."

(V 102, 11- 25)

Regola teologica universale: ogni ordinamento divino ha inizio da una Monade ed in base alla sua causa originaria regola tutta la sua serie successiva; inoltre, le entità più vicine alla Monade di un ordinamento sono più universali e si estendono fino agli ultimi livelli, connettendo le entità inferiori a quelle che le precedono. Quindi, ogni ordine di Dei è "unificato a se stesso", ha indissolubile continuità e grazie alla Monade, che raccoglie in unità tutto l'ordinamento, risulta anche convertito in se stesso in relazione alla dipendenza dalla Monade. Dunque, in ogni ordinamento divino, la Monade ha ottenuto una superiorità analoga al Bene: come la causa unitaria di tutti i beni non è coglibile da tutti, è trascendente rispetto a tutte le cose, le ha generate da se stessa e le ha ricondotte alla sua "indicibile unità superiore", allo stesso modo il principio/Monade di ciascun ordinamento, uni-forme ed unificatore e generatore di ogni molteplicità a sé coordinata, contiene tutta la sua propria serie, "la custodisce, la rende perfetta, le dona da se stesso il bene, la ricolma di ordine e di armonia, è per i propri prodotti generati ciò che è il Bene per tutti quanti gli enti e, di conseguenza, è oggetto di desiderio per tutte quante le entità che provengono da esso."

Pertanto, in base alla regola appena enunciata:

- a tutto l'ordinamento paterno, preesiste l'unità del Padre Intelligibile
- la serie demiurgica dipende direttamente dai tre figli di Crono, e quindi la Monade che è Demiurgo del Tutto è posta al di sopra di questa triade (tre figli di Crono) e comprende in se stessa tutti gli Dei demiurgici, li converte a sé, è di forma simile al Bene, "Fonte unica di tutti gli insiemi demiurgici"- venuta a sussistere in modo analogo all'Uno e all'unico Principio di tutte le cose.

(V 103)

Ecco perché Timeo dichiara che la Demiurgia del Tutto è difficilmente conoscibile e non descrivibile, in quanto ha posizione e funzione analoga al Primitivo Principio causale degli enti;

per lo stesso motivo, denomina il Demiurgo e Padre "il migliore dei principi causali", per la sua superiorità assoluta nell'ambito demiurgico. Mentre l'Uno è completamente inconoscibile ed ineffabile, il Demiurgo universale "è un'impresa scoprirlo e, scopertolo, è impossibile rivelarlo a tutti quanti", ossia non è completamente inconoscibile ed ineffabile come l'Uno. Infatti, il Demiurgo universale ha certamente stabilito il suo regno come analogo a quello dell'Uno e partecipa quindi dei suoi segni distintivi, ma vi sono anche molti livelli ed ordinamenti divini fra l'Uno ed il Demiurgo, e per questo è buono ma non Bene-in-sé, ed è difficile da conoscere per le entità successive ma non è impossibile conoscerlo, "ed è celebrato con discorsi misterici ma non è indicibile in senso assoluto."

(V 104)

Se ne deduce "l'ordine stesso delle realtà" ed il loro procedere verso il basso:

- il Bene trascende sia il silenzio sia ogni discorso
- il genere Intelligibile "gioisce del silenzio e si compiace dei simboli ineffabili" - ecco perché la visione delle Monadi Intelligibili è detta "la più santa tra le iniziazioni", in quanto ottenuta nel silenzio ed è oggetto di intellesione ineffabile
- il genere Intellettivo è dicibile ma non a tutti, ed è conoscibile ma con difficoltà- dal silenzio e dalla superiorità coglibile con la sola intellesione, "è proceduto verso l'ordinamento delle realtà dicibili."

(V 105, 1- 14)

Libro V, capitolo 29

"Per quale motivo Timeo ritiene possibile denominare e conoscere il Vivente Intelligibile, mentre lascia il Demiurgo inconoscibile ed ineffabile."

Obiezione possibile a quanto finora esposto: Platone pone sì il Vivente Intelligibile prima e al di là del Demiurgo, però poi pare che gli attribuisca la sussistenza ad un livello inferiore di Dei, in quanto risulta più conoscibile e dicibile della Monade Demiurgica. Infatti, chiamando il Vivente Intelligibile "il più bello" ed il Demiurgo universale "il migliore dei principi causali", sancisce la superiorità di quest'ultimo, in quanto vi sarebbe fra essi lo stesso rapporto reciproco che c'è fra il

Bene e la Bellezza: il Bene viene prima della Bellezza ("la primissima Bellezza si trova nel vestibolo del Bene"), ed il migliore viene prima del più bello.

Contro queste concezioni: è vero che il migliore ed il più bello, considerati in senso assoluto, hanno lo stesso ordine del Bene rispetto alla Bellezza, ma se presi in senso non assoluto, allora non sempre il migliore viene prima del più bello (uno può benissimo essere 'il migliore', ma in riferimento ad un ordinamento inferiore; così come il 'più bello' potrebbe appartenere ad uno superiore). Ossia, 'il più bello' può appartenere agli Intelligibili mentre 'il migliore' agli Intellettivi, oppure 'il più bello' potrebbe appartenere agli Dei Hypercosmici, mentre 'il migliore' a quelli Encosmici. Pertanto, visto che in questo caso "il migliore dei principi causali" è a capo della serie demiurgica e ha superiorità limitatamente a questa serie, il "più bello dei Viventi Intelligibili" è in un ordinamento superiore, ed è quindi superiore alla causa intellettuale demiurgica.

(V 107)

Pertanto, né il Demiurgo universale si volge alle realtà che vengono dopo di Lui bensì al Modello Intelligibile, né il Vivente Completo è compreso da altro che gli sia inferiore, in quanto superiore per semplicità. Le cose stanno in effetti così: sia il Demiurgo che il Vivente-in-sé partecipano dell'unità e, prima della loro essenza formale, sono contenuti nell'Uno; se dunque si considerano le Enadi insite in essi, l'Enade del Modello è intelligibile, mentre l'Enade Demiurgica è intellettuale, e più vicino all'Uno assolutamente incoglibile ed inconoscibile è la realtà intelligibile; se si considera invece l'aspetto formale ("le Forme in se stesse") ossia l'aspetto in base al quale il Vivente-in-sé è detto Modello di tutte le entità che sono nel cosmo, ed il fatto che l'essenza formale del Demiurgo è caratterizzata in base all'unità e alla bontà, risulta che le Forme del Modello appariranno dicibili e conoscibili mentre il Principio Demiurgico apparirà partecipe del carattere di inconoscibilità ed indicibilità.

(V 108)

Inoltre, il generare, produrre ed il prendersi provvidenzialmente cura sono propri degli Dei "nella misura in cui sono Dei": pertanto, Timeo denomina lo specifico carattere divino del Demiurgo "causa della generazione del Tutto e principio dell'opera di coordinamento dell'universo nella sua totalità": il Tutto è immagine del Modello ma realizzazione del Demiurgo (*eikòn- apotelesma*). Quindi, il Modello è la primissima fra le Forme ed il Demiurgo è "il migliore dei principi causali" in base alla sua bontà ed essenza. Infatti, come Socrate nella *Repubblica* definisce il Sole principio causale della generazione solo dopo averlo celebrato come "rampollo del Bene", così Timeo fa precedere al discorso sulla Demiurgia del Tutto la celebrazione della Bontà del Demiurgo

universale. "Infatti, è in base al Bene che ciascuno dei due è origine del sussistere, il Demiurgo del Tutto, il Sole della natura generata...queste entità fanno sussistere quelle che le seguono in virtù della partecipazione al Bene."

(V 109)